

**Rassegna Stampa a cura di**

Antonello Lauretta

20 Giugno 2019

Oggi l'edizione online del Giornale di Sicilia non è disponibile

COMISO. Chiesa di S. Biagio

Il portone ligneo restaurato dagli studenti dell'Artistico



GLI STUDENTI CHE HANNO ANIMATO LE FASI DI RESTAURO

COMISO. Un intervento di protezione e conservazione del portone ligneo della chiesa di San Biagio di Comiso è stato realizzato dal Rotary Club Comiso in collaborazione col Liceo Artistico nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. I particolari dell'intervento sono stati illustrati martedì scorso sera nella chiesa del Santo Patrono. Sono intervenuti il presidente del Rotary Club Comiso Salvatore Spagna, l'arciprete don Innocenzo Mascali, il sindaco Maria Rita Schembari, il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta, il docente Angelo Iemulo, il docente Salvatore Garofalo e Renato Meli, l'assistente del governatore del Rotary Club Distretto Sicilia-Malta Rosario Salvo, ha introdotto e condotto la serata il giornalista Antonello Lauretta. Il lavoro è stato eseguito dagli alunni Salvatore Puccia, Giulia Presti, Luisa Agnello e Luca Rubino diretti dal docente Angelo Iemulo. Anzitutto è stata eseguita la pulizia del legno in superficie cui è seguito un trattamento con prodotti naturali. Si è passati alla ricostruzione di alcuni particolari con pasta di legno e stucco naturale e poi a un trattamento con impregnante colore pino larice. Infine, lucidatura con spazzole e vernice trasparente opaca traspirabile ed elastica.

R.R.

Le bretelle viarie al servizio dell'aeroporto Contratto siglato

MICHELE FARINACCIO

È stato firmato ieri mattina, davanti al segretario generale del Libero consorzio di Ragusa, Vito Vittoria Scalogna, il contratto d'appalto con i rappresentanti del consorzio Fenix di Bologna (con delega in loco alla ditta Linera Costruzioni di Santa Venerina), per l'affidamento dei lavori relativi ai lotti 3 e 6 del progetto di "potenziamento dei collegamenti stradali fra la Ss n. 115 nel tratto Comiso-Vittoria, l'aeroporto di Comiso e la Ss n. 514 Ragusa-Catania". Il Consorzio Fenix si è infatti aggiudicato la gara d'appalto, per un importo a base d'asta di 21 milioni e 112 mila euro. È stato il dervizio Urega Ragusa-Siracusa - sezione di Ragusa, ad espletare la gara d'appalto e a proporre, con verbale dello scorso 18 marzo, l'aggiudicazione dell'affidamento dei lavori in favore del concorrente Fenix Consorzio Stabile Scarl, che ha sede legale a Bologna, in forza di un ribasso d'asta del 30,49%. Tra l'altro si tratta della stessa impresa che ha realizzato la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, e che è stata inaugurata lo scorso 9 ottobre dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci.

Il finanziamento dei lotti 3 e 6, per un importo complessivo di 31,5 milioni di euro, è avvenuto con i fondi Pac (piano Azione e Coesione) della Regione siciliana. Le opere, in particolare, riguarderanno la realizzazione del collegamento dall'aeroporto di Comiso alla strada provinciale n. 4 Comiso-Grammichele e la realizzazione delle opere idrauliche con i lavori di adeguamento del canale a margine dell'aeroporto di Comiso, lungo la strada provinciale n. 5, per evitare l'allagamento della pista in caso di avverse condizioni meteorologiche, come purtroppo era accaduto in passato, ma fortunatamente prima che il 'Pio La Torre' entrasse in funzione. La ditta, per contratto, ha 14 mesi a disposizione per completare l'opera.

"La firma del contratto d'appalto - ha dichiarato il commissario straordinario dell'ex Provincia regionale di Ragusa, Salvatore Piazza - è il via sul piano formale all'inizio dei lavori che verosimilmente avverrà fra circa un mese con la consegna dei lavori e l'apertura del cantiere. Da quel giorno scatterà il conteggio dei 14 mesi utili alla ditta per completare i lavori come da capitolato d'appalto. Il contratto che abbiamo firmato ieri - ha concluso Piazza - è il più sostanzioso che è stato fatto negli ultimi anni dall'ex provincia di Ragusa e permetterà di dare corpo a quella progettazione della rete viaria provinciale a supporto dell'aeroporto di Comiso, fatta a suo tempo con i fondi ex Insicem". È chiaro che adesso, dopo tutto questo, dovrà seguire un adeguato potenziamento dello stesso scalo comisano, che dovrà conquistare interesse e appeal da parte delle compagnie e da parte dei passeggeri. Soltanto così il futuro dello scalo potrà essere garantito. E soprattutto si riuscirà a fare uscire dall'isolamento l'area iblea.

La cartiera del principe e i sette peccati capitali

Inarrestabile la produzione letteraria di Giuseppe Digiacomo che in 23 racconti mostra uno spaccato unico della sicilianità

LA PRESENTAZIONE. Domani alle 19,30 nel cortile della Fondazione Bufalino di Comiso sarà Giulia Cacciatore a presentare il libro «La cartiera del principe» di Giuseppe Digiacomo. Seguirà la rappresentazione de «La Laparduna», storia di una trovatura interpretata da Leila Lombardo, Germano Mortorana e Giuseppina Vivera. Dice Cacciatore: «Dietro le tende rognose del Tropical, a Val d'Ippari, accade qualcosa di grandioso: la razza umana, o meglio la razza siciliana sta per essere giudicata (...) Ma non sarà facile incastrare e condannare la Laparduna e i cento e più personaggi di questo libro irri-verente, complesso, dal ritmo strepitoso eppure così vero, umano... anzi, siculo».

«**S**ette atti unici, ventitré racconti, sette peccati capitali, quattro virtù cardinali, una tragedia in tre atti, un vocabolario, due secoli di storia, religione, blasfemia, superstizione, tesori, amori, tradimenti, lacrime, risate, morti ammazzati, morti non ammazzati, miserie e nobiltà... insomma, caro lettore, con questo libro hai tra le mani tutto lo scibile umano a disposizione. Dopo questo libro, non avrai bisogno di leggere null'altro: buon divertimento!». La «superba» prefazione annuncia i toni scattanti, ironici del libro di Giuseppe Digiacomo «La cartiera del principe» che dalla prima all'ultima pagina non dà tregua al lettore che divora le storie una dopo l'altra e arriva all'ultima pagina con un interrogativo deluso: «E' già finito?». Di seguito uno stralcio dell'antefatto: «Al capezzale di Totò Fiuruni».

«Tanti annifa, quando mi chiamarono per dirmi che Totò Fiurinu era arrivato al capolinea e che, pertanto, stava portando tavole alla marina e mi voleva parlare, fu come se mi avessero dato una coltellata al cuore: con lui se ne andava un esempio impareggiabile di ugnja janca, cantoniere di seconda generazione, colui il quale mai si macchiò del delitto ecologico di recidere dal ciglio della strada non dico un papavero o una margheritina, ma neanche un filo d'erba merica, un ramo d'oleandro invasivo e ostruente la visuale dell'automobilista, di spostare un timpone di muro a secco, caduto e rotolato sulla carreggiata, pronto a far esibire a volo d'angelo motociclisti, ciclisti e quanti disgraziati avessero avuto la ventura di percorrere le strade sottoposte alla bucolica ma-

nutenzione di Totò. Credo che a lui si fosse ispirato il detto secondo il quale la Regina morì per non essere riuscita a procurarsi l'antidoto al suo male, altrimenti incurabile, che il medico di corte le aveva prescritto: cioè, una goccia di sudore di cantoniere. Inoltre, Totò aveva rappresentato un caso più unico che raro: era riuscito a farsi licenziare dalla sua amministrazione che si era permessa di contestargli, per innumerevoli volte, l'assenza dal luogo di lavoro, durante gli orari di servizio, sua e del suo team, del quale era responsabile essendo lui, appunto, il leader, il caposquadra. «Ma se tutte le mattine, una volta per un motivo, una volta per un altro, il massaro ritarda per la ricotta, l'ortolano non si

fa trovare per i finocchi, la guardia forestale manca la consegna dei conigli di caccia sparati fuori stagione, io che ci posso fare? Quale sarebbe la mia colpa?» si era difeso appassionatamente Totò.

«Purtroppo, pagò per tutti: lui fu licenziato, il resto della squadra no. Ma per il Mutangulu e Tuculiuni, i suoi attendenti, Totò rimase il capo e il maestro indiscusso, incomparabile! Mi ero convinto che quell'atto tanto ingiusto quanto atroce, cioè il suo licenziamento, fosse stato la causa della sua malattia incurabile, sopravvenuta appena qualche mese dopo il tragico evento. Pertanto, sospendendo immediatamente una mano di stucco al Tropical, risposi alla chiamata del mio caro amico...

Ars, la maggioranza ritrova un po' di pace e va verso il rimpasto

Superate le frizioni dopo le accuse ad Armao ma Miccichè insiste: «Qualcosa deve cambiare»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un incidente di percorso da derubricare in fretta e con molta buona volontà a ordinaria dinamica parlamentare. All'indomani dell'attacco che il capogruppo di Fi Giuseppe Milazzo ha rivolto martedì in Aula all'Ars al vicepresidente della Regione Gaetano Armao sulla trattativa finanziaria con lo Stato e sui risultati ottenuti, in particolare sulle ex Province, la tentazione per il centro-destra di lasciarsi tutto alle spalle per non aggravare il percorso già complicato, evitando che si trasformi in un campo minato, è forte.

Il tentativo di incassare la botta, cominciando per esempio subito con l'esame in Aula del collegato da parte della coalizione che sostiene l'esecutivo regionale, ha trovato per strada anche la riflessione che il presidente dell'Ars ieri ha fatto con i cronisti all'Ars: «Ma quale crisi- ha minimizzato- ieri è accaduta una cosa non ottima, c'è stato qualcuno che, a mio avviso giustamente, si è arrabbiato con qualcun altro».

Parole non buttate a caso dal commissario di Forza Italia in Sicilia sulle accuse rivolte dal capogruppo azzurro Giuseppe Milazzo al vicepresidente della Regione e assessore all'Economia Gaetano Armao, dalle quali non emerge biasimo né condanna per i fatti parlamentari e si tende a ricondurre tutto all'interno del recinto, un po' stretto in verità in questo caso, del confronto interno.

Stemperare va bene, ma fino a un certo punto, tanto che Miccichè ha poi però voluto aggiungere: «Nessuna crisi, solo critiche giuste. Spieghiamo il senso delle parole: rimpasto significa che cambia la compagine di governo. Il cambio di un assessore di un partito con un altro dello stesso partito non si chiama rimpasto, si chiama cambio di un assessore». Un chiarimento che prelude subito dopo a una ulteriore e specifica precisazione: «Ci saranno cambi di assessori? Cerrrrto» ha risposto, rafforzando il concetto mentre si riferiva

al rimpasto di governo annunciato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci.

Fi dunque non arretra rispetto all'esigenza posta di arrivare a una rimodulazione dell'assetto della squadra di governo. Sui tempi e sui modi in cui questa prenderà forma incideranno fattori diversi che non vanno posti necessariamente in collegamento con quanto è successo martedì nel corso della seduta sugli accordi finanziari.

Un Musumeci ironico invece quello che ha incontrato i giornalisti per pochi secondi attraversando il Cortile Maqueda di palazzo dei Normanni prima di arrivare in Aula per la commemorazione del compianto assessore Sebastiano Tusa. Ai giornalisti che gli chiedevano esplicitamente della possibile crisi della sua maggioranza, ha infatti risposto: «Dipende quello che vorrà fare Salvini con Di Maio» come se fosse della politica nazionale che si stesse parlando in termini di crisi, e ha aggiunto, mostrandosi estremamente sereno: «Possibile

che l'unico che non si è accorto che ci sia una crisi di governo sia proprio il presidente? Occupiamoci di cose più serie, vi prego».

Le file del discorso dunque si vanno riannodando un poco per volta e si riparte dall'esito della commissione Bilancio dell'Ars che ieri, nel primo pomeriggio, prima che cominciasse la seduta parlamentare ha approvato un emendamento che sblocca i fondi accantonati nella Finanziaria regionale, 141 milioni di euro. Si tratta di risorse che saranno utilizzate per integrare la dotazione per trasporto pubblico locale, impiegati fo-

Musumeci ironico.

«Cosa penso della crisi di governo? Di quello nazionale? Occupiamoci di cose più serie, vi prego»

restali, ma anche ex Pip.

Ieri inoltre l'Assemblea regionale siciliana ha cominciato l'esame degli articoli del collegato alla Finanziaria.

Approvato l'articolo tre sul Garante dei detenuti. La spesa ulteriore annua che viene stanziata per il prossimo triennio è pari a 125 milioni di euro e quello in base al quale si potrà arrivare a 10 giorni di assenza da parte degli studenti senza dover ricorrere ai certificati medici. Passa anche l'articolo sul patrimonio immobiliare delle aziende sanitarie con una modifica che riduce le somme per la ricognizione dello stesso a 250mila euro. Il parlamento si è invece formato sul contributo all'Ast. Riprenderà da lì martedì il suo cammino.

Conte accelera, in Cdm correzione di bilancio

Il premier: «All'Ue dimostreremo validità stime». Salvini attacca Parigi-Berlino: «I vincoli fregano solo noi»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un segnale all'Unione europea, un viatico alla trattativa per provare a scongiurare la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Giuseppe Conte, in asse con Giovanni Tria, imprime un'accelerazione, alla vigilia del Consiglio europeo in cui avvierà i suoi colloqui. E in Consiglio dei ministri porta una bozza della legge di assestamento di bilancio che sarà varata il 26 giugno. La sola volontà di rispettare i parametri Ue a Bruxelles non basta: perciò il premier fa deliberare al Cdm - a testimoniare l'impegno di tutto il governo - il taglio dei 2 miliardi già «congelati» in manovra, cui potrebbero aggiungersi altri accantonamenti.

La giornata trascorre tra riunioni, contatti, vertici. Ma non sciolgono le tensioni e non accorcia le distanze nel governo. Di primo mattino Conte e Tria si chiudono per meno di un'ora in una stanza con Luigi Di Maio e Matteo Salvini (fuori dalla porta ci sono tecnici del Mef e viceministri) e gli prospettano il rischio imminente e concreto della procedura.

Ne esce una «road map» di massima per la trattativa. Il leader della Lega non sembra però disposto a dismettere i panni del duro. Tanto che a mezzogiorno, prima di salire al Quirinale per il consueto pranzo con il presidente della Repubblica Mattarella che precede i Consigli europei, si mo-

stra in diretta Facebook. E pronuncia frasi di fuoco. «Governi complici, ignoranti o fessi non ce ne sono più: lavoriamo a uno shock fiscale, con taglio di tasse e burocrazia e più investimenti». Non solo. Salvini attacca senza remore due interlocutori cruciali per Conte, Angela Merkel e Emmanuel Macron: «Alcuni vincoli europei sono stati studiati per aiutare qualcuno a Berlino e Parigi e fregare tutti gli altri».

Ben altri i toni del presidente del Consiglio nel riferire al Parlamento sulla interlocuzione con l'Ue. Tanto che Conte chiede di correggere la risoluzione di maggioranza che conteneva un passaggio troppo duro sulla necessità di «abolire» il vincolo del saldo strutturale di bilancio: «Meglio scrivere "rivedere", suggerisce il premier». M5S e Lega mettono nero su bianco la richiesta di abbassare le tasse e fare una manovra «non recessiva». Il premier difende le scelte fatte finora dal governo e si prepara a inviare ai partner Ue una lettera, tutta politica, per chiedere di cambiare le regole di bilancio. L'Italia vuole sollecitare l'Europa a maggiori aiuti per gli investimenti. Nell'immediato, però, l'impegno che Conte assume davanti al Parlamento è rispettare quelle regole e fare di tutto per evitare la procedura d'infrazione. E insieme provare a ottenere un commissario «economico di prima linea».

Nel pranzo al Quirinale Conte

assicura a Mattarella che nel governo c'è unanimità nel voler evitare la procedura d'infrazione. E anticipa la scelta di portare in Europa un documento del Consiglio dei ministri. «Con Tria abbiamo in animo di portare una bozza di assestamento, in modo da certificare il monitoraggio dei conti pubblici e dimostrare con un documento ufficiale» che alla fine il deficit sarà più basso di quanto stimato dall'Ue. Si tratta in sostanza di una correzione dei conti. Basterà all'Ue? Probabilmente no. Perciò il governo ufficializza che i due miliardi «congelati» nell'ultima manovra diventano tagli per abbassare il deficit. E prepara altri «accantonamenti». In ballo ci sono i tre miliardi di risparmi stimati su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il capitolo tagli agita però i due partiti di maggioranza. Va bene accantonare somme per dimostrare la buona volontà all'Ue, ma poi le risorse in manovra dovranno essere usate per abbassare le tasse. Su questo Salvini martella: su questo potrebbe far saltare il governo. Tria e Conte smorzano e frenano: la flat tax deve essere «graduale» e nei parametri Ue, dice il ministro dell'Economia. In nottata è previsto un nuovo vertice di Conte con Salvini e Di Maio: ci sono ancora divergenze e distanze da colmare. Le cifre sono incerte, il prosieguo della trattativa una pagina ancora da scrivere.